Claudio Abbado

La casa dei suoni

Illustrazioni di Paolo Cardoni

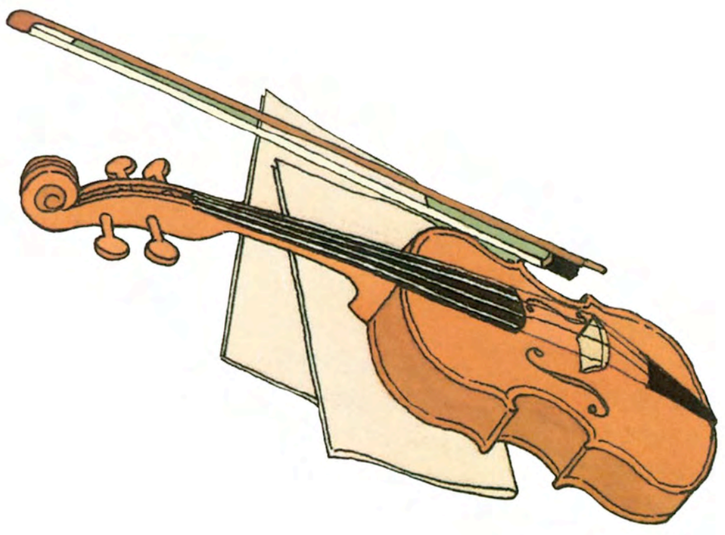
Mostra a cura di Babalibri

Grafica di Cristina Archinto

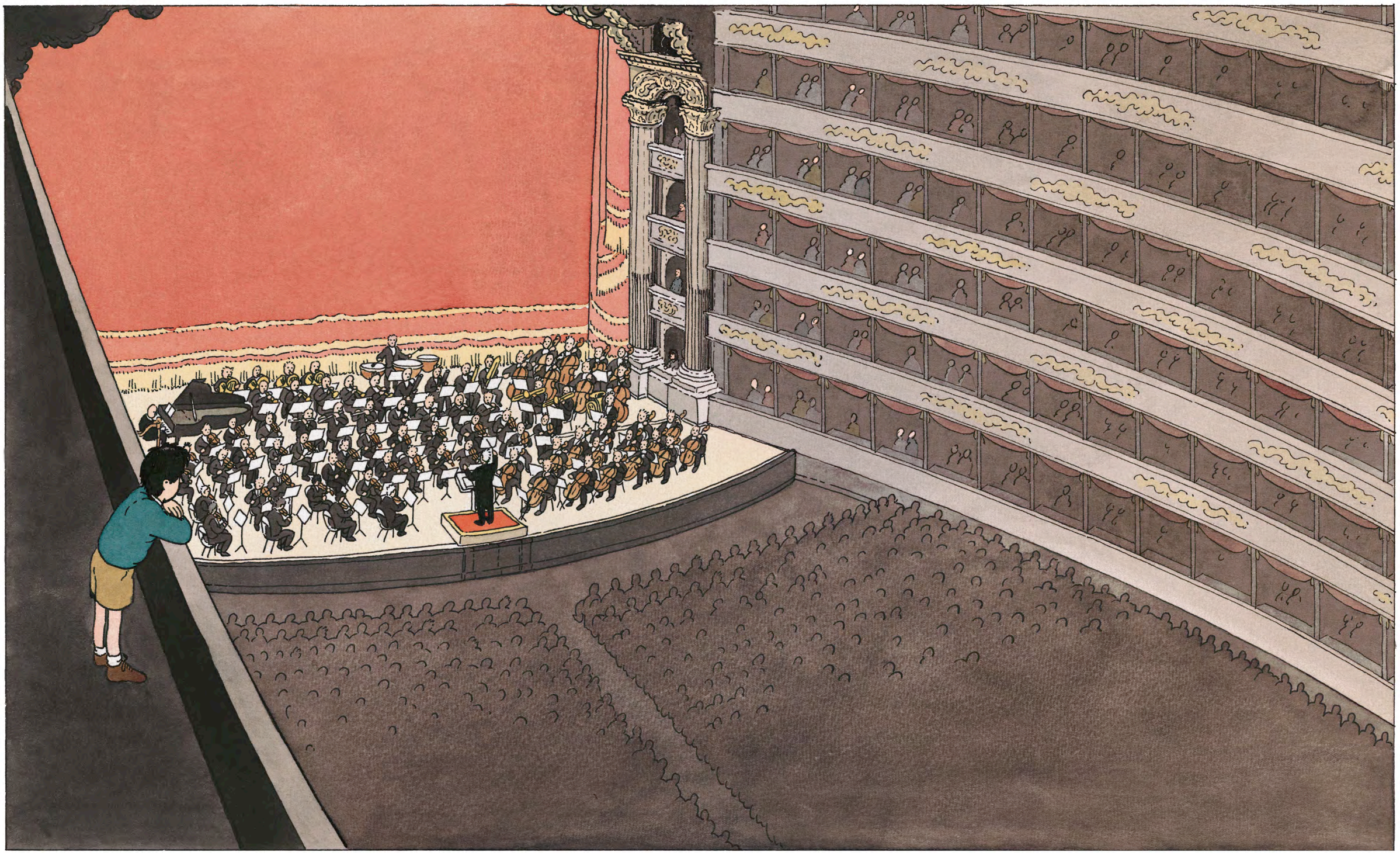
Introduzione

Ho accettato la proposta di scrivere questo libro perché, da quando dirigo orchestre composte da giovani musicisti, come quella europea, formata da ragazzi tra i quattordici e i ventitré anni, ho ritrovato in loro un entusiasmo e uno slancio non ancora intaccati né rovinati dalla professione o, come in certi casi accade, dalla vita. Dalla loro disponibilità, che non conosce limiti, dalla loro freschezza di interpretazione, dalla loro passione ho imparato molto, e imparo tuttora cercando di mantenere vivo il rapporto di reciproco apprendimento. Per questi motivi dedico queste pagine ai giovani, come testimonianza della mia riconoscenza e amicizia verso i nuovi musicisti, che intendono la musica come una ragione di vita.

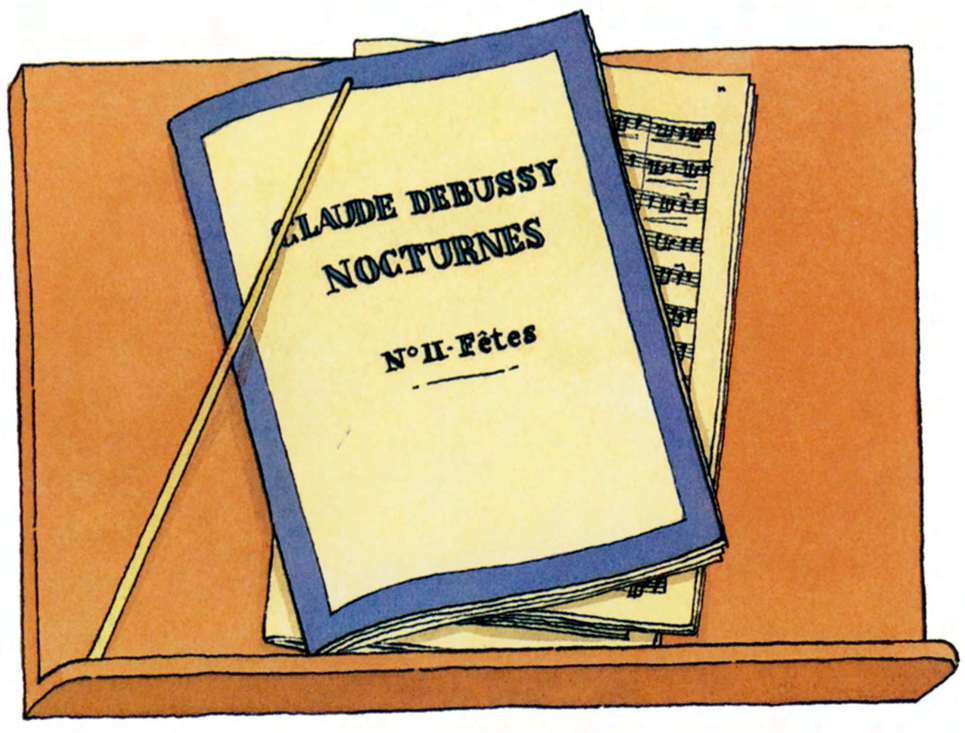
Sono stato un bambino molto fortunato, perché sono nato in mezzo alla musica.
Mio padre faceva un bellissimo lavoro: suonava il violino. Studiava in una camera lontana da quella in cui giocavo; mi ricordo che una volta, ancora piccolissimo, sono stato attirato dalla magia che usciva da quella stanza; mi sono avvicinato in punta di piedi e ho visto, dalla porta socchiusa, il papà che faceva parlare il suo violino in una lingua a me sconosciuta. Doveva essere molto difficile, ma era straordinariamente bella. Sono rimasto ad ascoltarlo a lungo in silenzio, senza farmi vedere, perché avevo paura di interrompere l'incantesimo di quel discorso.

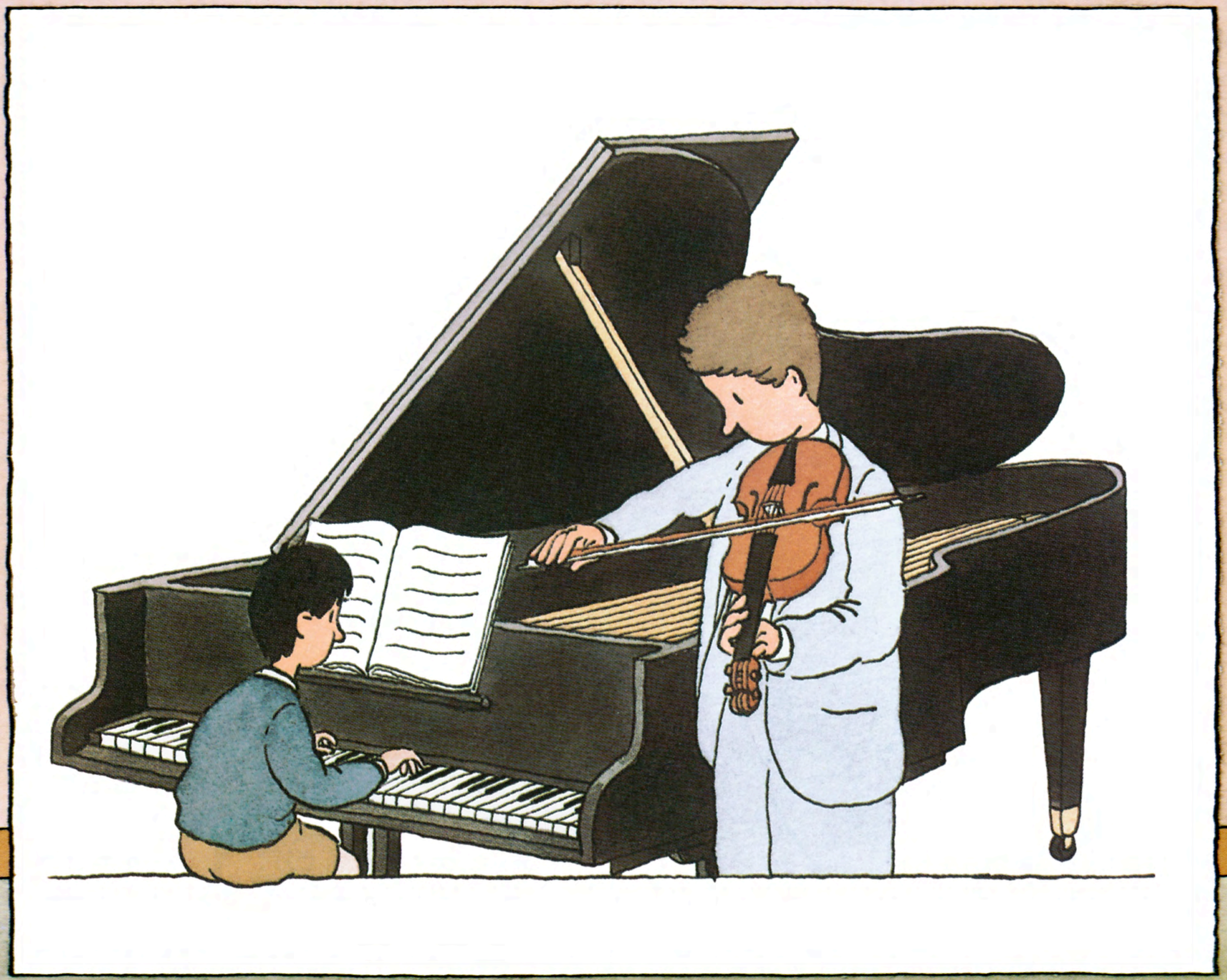


Una notte feci un sogno meraviglioso: il coperchio del grammofono si apriva come per incanto e ne uscivano tanti omettini, ognuno con il suo strumento, che passeggiavano incuranti per la casa, sul mio letto, per poi rientrare nella loro casa musicale all'alba. Ancora oggi, che dovrei sapere come funziona un giradischi, mi piace pensare che la casa, di notte, si popoli di questi misteriosi e minuscoli musicisti.

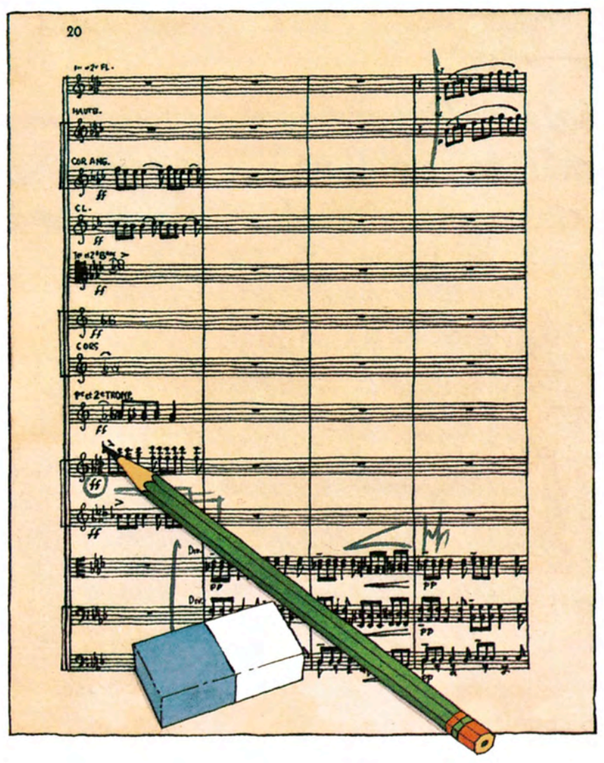


Avevo sette anni quando andai per la prima volta al Teatro alla Scala di Milano. Quando mi sono affacciato al parapetto del loggione, che è la fila di posti più vicina al soffitto, ho visto, dall'alto, piccolissimi e lontani, tanti musicisti come nel sogno, e un uomo che, agitando il suo ditino, scatenava suoni meravigliosi.

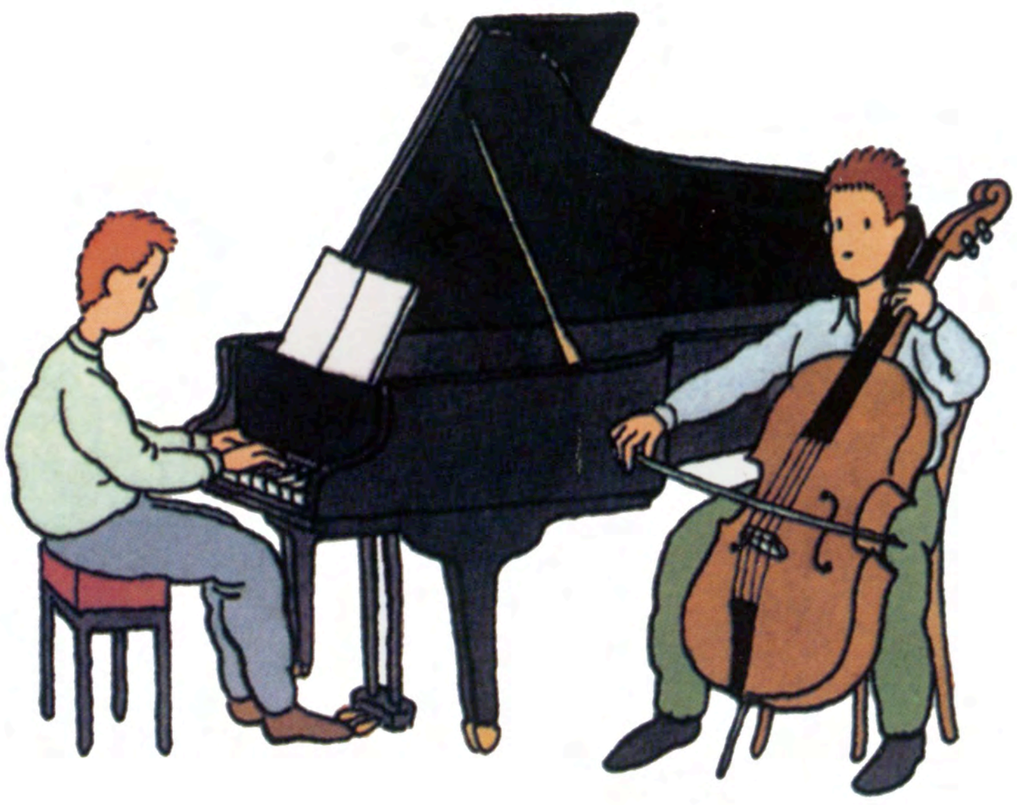


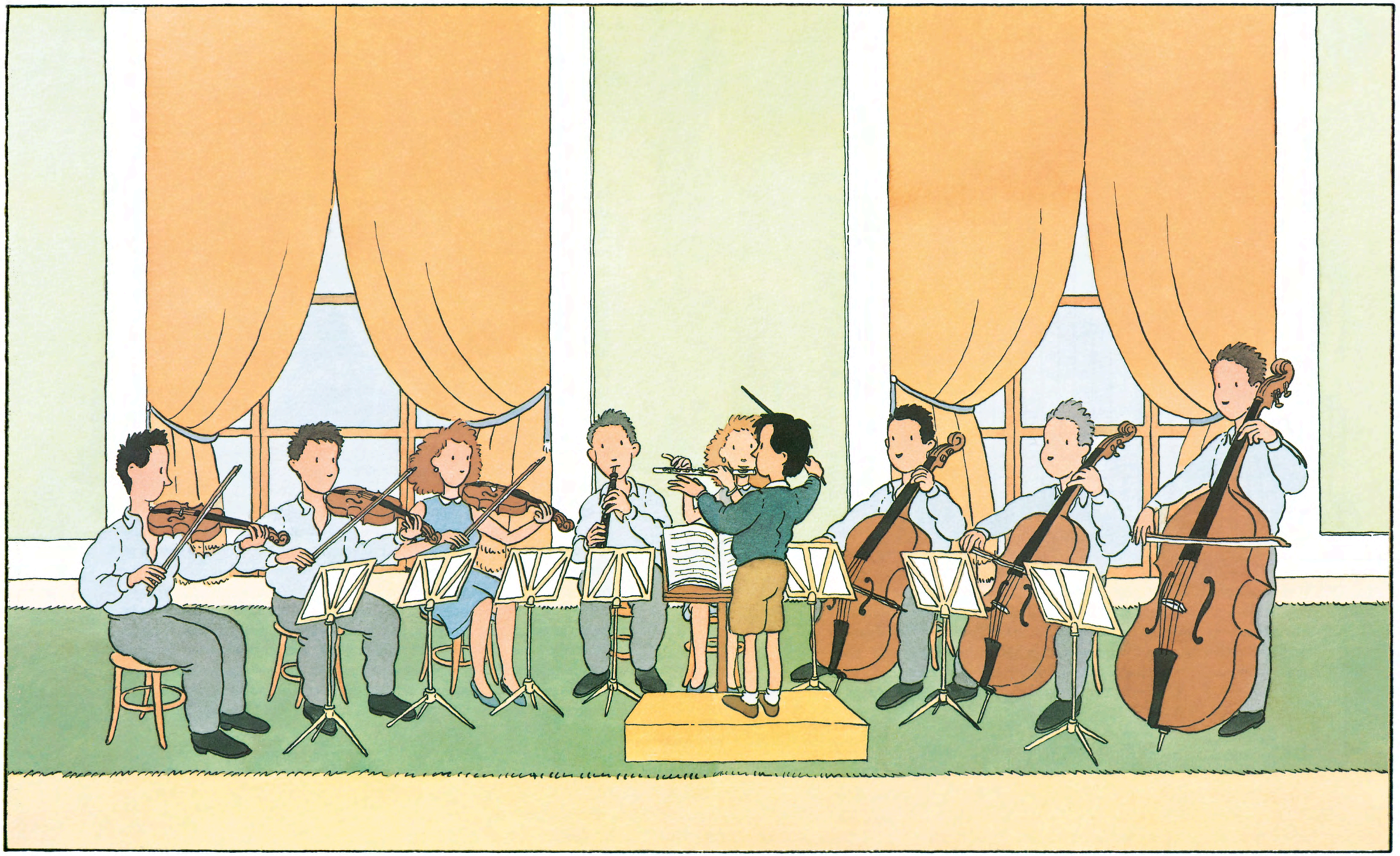


Una volta la mamma si ammalò e il papà mi chiese di sedermi al pianoforte e di provare a suonare insieme con lui. Ero emozionatissimo e non mi sentivo affatto preparato. Cominciai a suonare, sentendomi orgoglioso di questo nuovo ruolo, ma le cose non andarono come avevo sperato: fu un vero disastro, perché era difficilissimo seguire il violino del papà e il papà era severissimo.

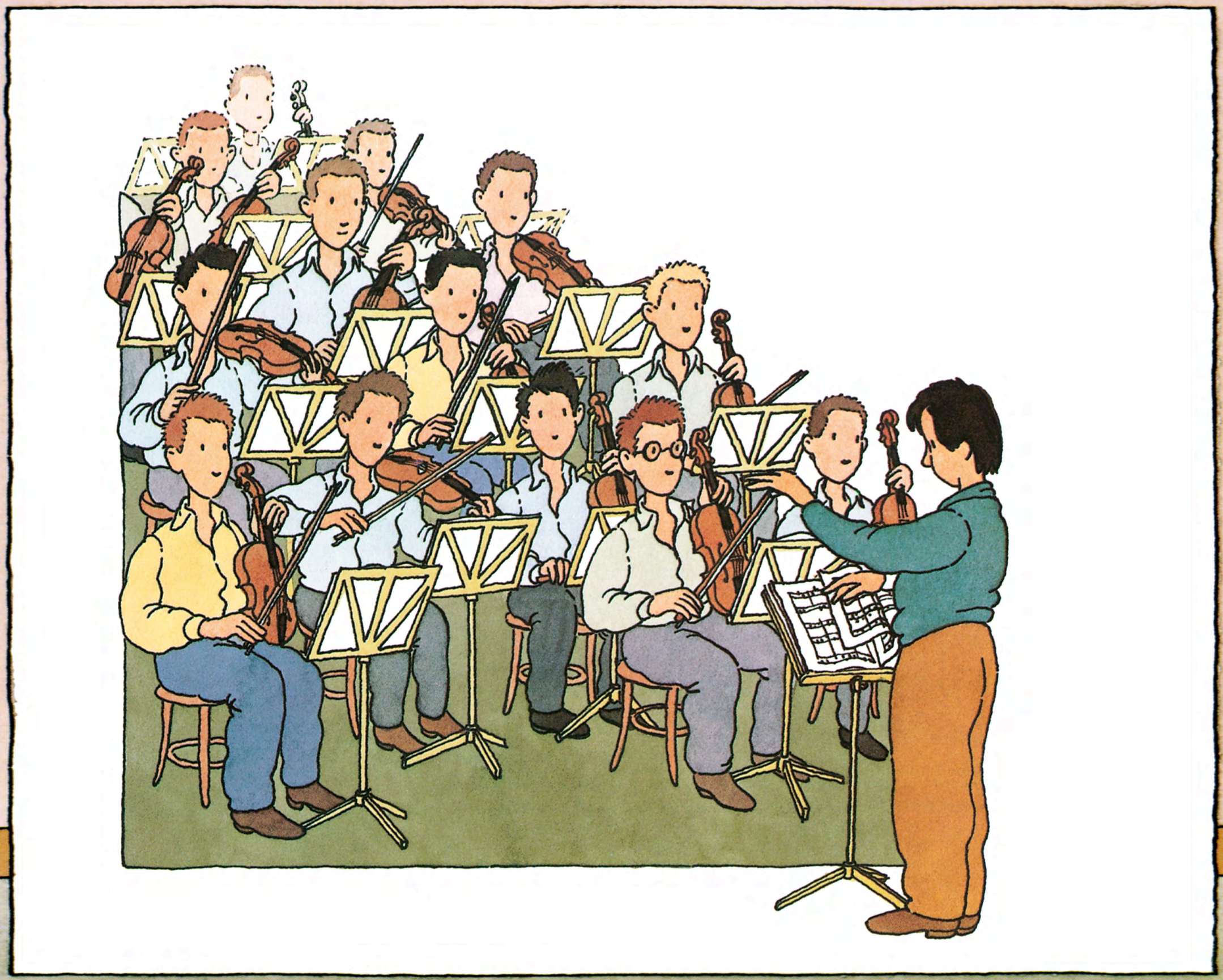


La maggiore sorpresa, e il segreto più importante che mi ha lasciato, fu questa: fare musica con qualcuno non vuol dire tanto saper suonare quanto saper ascoltare. Egli mi ha insegnato che accompagnare un discorso musicale significa saperlo sentire attentamente, accettarlo, comprenderlo fin nei suoi angoli più misteriosi. Nella vita, come nella musica, è indispensabile saper ascoltare gli altri per poterli seguire.





Fui felice quando un giorno mi chiesero di dirigere una piccola orchestra da camera con cui a volte avevo suonato anch'io. È stata quella la prima volta che ho diretto un'orchestra; ne sono stato talmente entusiasta, che quasi me ne sono ammalato.

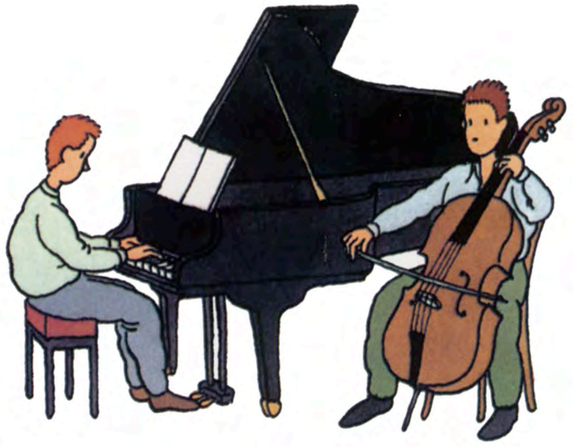


Il direttore d'orchestra guida la musica o muovendo le mani, o con il movimento di una bacchetta molto leggera. Fin dalla fine del Settecento si sono formati gesti convenzionali e funzionali, che dovevano per lo più scandire il tempo, indicare le entrate dei vari strumenti e segnare gli attacchi. Con il progredire della storia della direzione, il gesto si è evoluto, diventando sempre più espressivo ; alcuni direttori hanno il potere, con un gesto, di cambiare la sonorità dell'orchestra, di accelerare o diminuire la velocità del ritmo, di suggerire effetti ora forti, ora sommessi, di guidare il fraseggio: insomma di interpretare il brano di musica che hanno scelto.

Che cosa deve conoscere il direttore d'orchestra

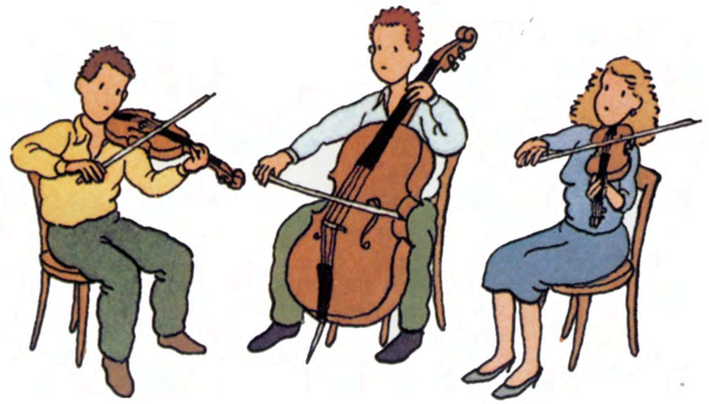
Fin dalle mie prime esperienze musicali,
mi sono subito accorto della necessità di conoscere gli strumenti che accompagnavo.
Per un direttore, l'ideale sarebbe saperli suonare tutti, o quasi, per farne una
conoscenza diretta e apprenderne i segreti: quali note possono effettivamente
raggiungere, qual è il vero suono di ognuno di loro, quale forza
o intensità o velocità può ricavarne l'esecutore.
Così, per prima cosa, venni a sapere che l'orchestra è divisa in quattro grandi famiglie:
gli archi, i legni, gli ottoni e le percussioni,
a volte con l'aggiunta di strumenti a corde
pizzicate o percosse.

Musica da camera



Si tratta di musica composta per essere eseguita in una sala non grande o in una grande camera, come dice il nome. Un tempo, infatti, si suonava molto nelle case, nei palazzi, alle corti dei re; e i compositori allora scrivevano brani per pochi strumenti.

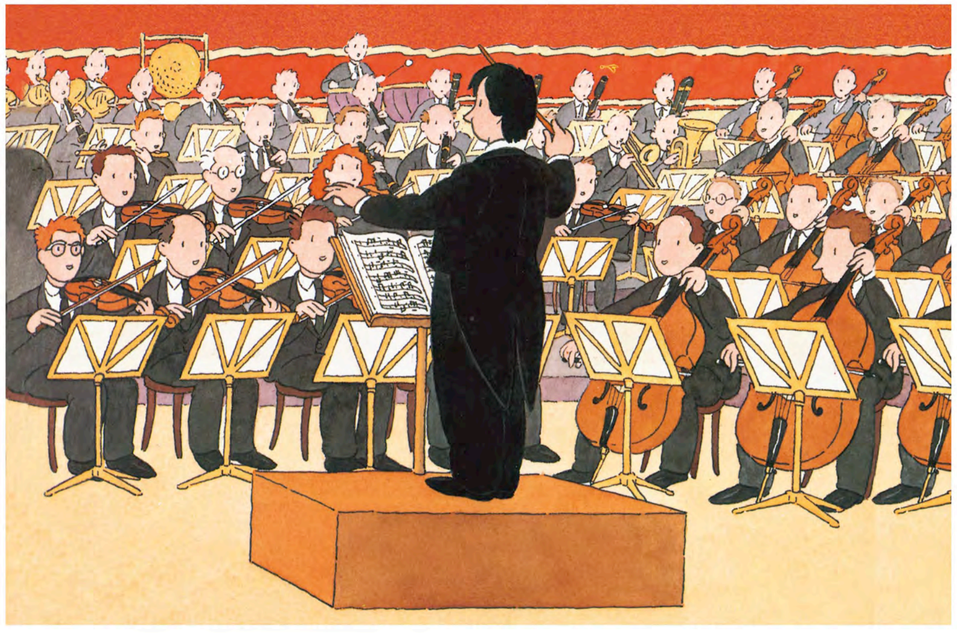
Nel duo, in genere, il pianoforte accompagna un altro strumento come il violino, la viola, il violoncello, il flauto o altri strumenti.
Il trio è composto da tre strumenti, generalmente della famiglia degli archi (violino, viola e violoncello).



Un gruppo di quattro musicisti costituisce il quartetto; gli strumenti che lo formano sono in genere due violini, una viola e un violoncello.

La musica è un linguaggio che ci parla del nostro tempo, della nostra storia e di noi.

Mi è stato chiesto più volte dai miei figli quando erano bambini,
dai loro amici e anche da persone adulte, come si dovrebbe ascoltare la musica.
Questa domanda mi ha sempre messo in imbarazzo perché ciò che mi sembra
così naturale, è difficile e complesso da spiegare: credo che ognuno di noi cerchi
nella musica qualcosa di differente, di profondamente personale,
forse un frammento della propria esperienza o della propria emozione.
Comunque sia, penso che noi seguiamo la musica con la nostra immaginazione
e la nostra fantasia.



Claudio Abbado

Nasce a Milano nel 1933 dove studia composizione, pianoforte e direzione d'orchestra al Conservatorio Giuseppe Verdi. Trentaduenne, debutta nel 1960 al Teatro alla Scala e dal 1968 al 1986 ne sarà il Direttore Musicale. Nel 1987 assume il prestigioso incarico di Direttore Musicale della Staatsoper di Vienna e nel 1991 succede a Herbert von Karajan alla testa dei Berliner Philharmoniker. Ha fondato l'European Community Youth Orchestra, la Chamber Orchestra of Europe, la Mahler Chamber Orchestra e l'Orchestra Mozart. Muore il 20 gennaio 2014.

Claudio Abbado è considerato uno dei più grandi direttori d'orchestra di tutti i tempi.